IL CLARENTINO

LA REDAZIONE SALUTA I SUOI LETTORI E DÁ LORO APPUNTAMENTO AL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO

ANNO V

QUATTRO CHIACCHIERE CON…

LA FIDUCIARIA PROF.SSA CONCITA DI MARIO

GIUGNO 2018

SOMMARIO

Continua dalla prima pagina 2

La leggenda di Colapesce e Sport e lega- 3

Per questo mi chiamo Giovanni 4

Rotolina: il bullismo e riflessioni 5/6

Erasmus : i Normanni in Sicilia 7

Le 4 mogli di Federico II– Il castello di Paternò 8/9

Le gite scolastiche 10/11

Escursione scolastica: Fiumi puliti 12/13

Visita alla Grotta di Polifemo—MU.LA 14/15

Vittorininmusica– La forza delle donne 15/16

Le nostre tradizioni: S. Agata 18

D. Da quanti anni ricopre il ruolo di fiduciaria di plesso?

R. *Da 5 anni.*

D. Come mai ha accettato di diventare fiduciaria di plesso ?

R. *Inizialmente per aiutare le colleghe, infatti, lo spirito di collaborazione è parte di me, perché sono cresciuta nell'ambito sportivo e la collaborazione è fondamentale.*

D. È soddisfatta quindi del suo lavoro?

R. *Sì, sì, vorrei migliorarmi sempre; mi sento, a volte, un passo indietro e non un passo in avanti, però questo mi aiuta, come nello sport, dove è importante essere umili e riconoscere il proprio grado, questo mi permette di imparare da tutti, perché c'è sempre da imparare, da tutti. Mi piace riconoscere quando sbaglio e celebrare i miei successi, quando li ottengo. In passato ero molto severa in piscina, poi con gli anni si cambia, l'esperienza ti insegna tante cose. Io imparo tanto dagli errori, capisco dove sbaglio e cerco di rimediare. Purtroppo non posso essere simpatica a tutte le atlete o a tutti gli alunni però ci provo.*

D. Consiglierebbe a qualcun altro di ricoprire questo ruolo?

R. Perché no, vivi la scuola da un altro punto di vista, vivi le dinamiche al di fuori della classe, devi organizzare la giornata, fare le richieste al D.S.G.A. per tutto ciò che serve.

D. Per quale motivo ha scelto di insegnare Scienze motorie?

R. *Perché in seconda media, esattamente alla vostra età, ho avuto due meravigliosi insegnanti di Ed. fisica: il prof Cavallaro e la prof.ssa Di Canzi che mi hanno insegnato il rispetto e la possibilità di avere nuove amicizie senza trascurare lo studio; mi notarono, mi chiesero se volessi far parte del gruppo sportivo, accettai subito perché di già l'ora di Ed. fisica mi piaceva molto e con loro cominciai gli allenamenti, ottenendo ottimi risultati con la corsa campestre, l'atletica leggera, con la corsa ad ostacoli e poi con il pattinaggio su pista. Successivamente mi sono dedicata al nuoto sincronizzato. Per me loro erano dei punti di riferimento per cui io dissi dentro di me: voglio diventare come loro, voglio essere un'insegnante di Ed. fisica proprio come loro. Le attività che svolsi con loro mi permisero di conoscere nuove persone e così poi, alle scuole superiori, fui contatta dal C.U.S. Catania e continuai, su questa scia, a voler fare sport.*

D. Se tornasse indietro nel

tempo, sceglierebbe lo stesso indirizzo di studi?

R. *Proprio ieri mi sono domandata se io nella mia vita ho fatto le scelte giuste e mi sono risposta di sì, che rifarei esattamente le stesse scelte, le stesse scuole e gli stessi sport. I bambini ci danno tanto, voi ci date tantissimo; nel sostegno io ho riscontrato tanta gioia, tanto amore, io mi lego tanto, anche troppo ai miei alunni per cui mi piacerebbe stare sempre con loro, però non è possibile.*

D. Quale motivo la indotta a scegliere il sostegno?

R. *Inizialmente aspettavo il bando del concorso per l'insegnamento delle scienze motorie, ma si verificò un ritardo nella pubblicazione, così mi suggerirono di seguire un corso di formazione per insegnare sul sostegno; in un primo momento ero perplessa perché, provenendo dallo sport, non sapevo se ero all'altezza di quel ruolo, però decisi insieme ad alcune mie colleghe di provare; provai e riuscii ad entrare al corso di formazione per il sostegno; non appena iniziai questo corso mi innamorai delle materie che ci spiegavano, anche le ore di tirocinio mi piacquero tantissimo al punto che i miei 21 anni di servizio sono tutti sul sostegno e quando ebbi l'opportunità di cambiare, decisi di restare in quest'ambito. Inoltre di pomeriggio alleno un squadra di nuoto sincronizzato: mi piace la possibilità di conciliare le due attività: di mattina mi dedico ai ragazzi diversamente abili da cui ricevo umanamente tantissimo e di pomeriggio mi dedico all'allenamento della squadra.*

D. Qual è stata la soddisfazione più grande che ha ricevuto durante gli anni di lavoro alla scuola Elio Vittorini?

R. Tantissime: in primis il rapporto con i miei colleghi, con loro mi sento dentro una famiglia, so che mi posso fidare del gruppo del sostegno, di poter contare sul loro appoggio, anche quando facciamo gli incontri con il dottor Trovato, è sempre bello constare l'unione del gruppo. In via Piave si sta benissimo con gli alunni e tra noi docenti.

D. Che rapporto ha con la preside?

R. Ho un rapporto basato sul rispetto, riconosco il suo ruolo, mi dispiace non poter essere più presente in centrale, ma qui c'è molto da fare, sono molto presente al plesso, in centrale vado di meno, ma la Preside ha fiducia in me e sa che mi spetta questo compito che cerco di fare al meglio.

D. Ha mai pensato di abbandonare il ruolo di fiduciaria di plesso?

R. *So che la Preside ha avuto molta fiducia in me, però capisco che anche altri colleghi potrebbero avere la voglia di ricoprire questo ruolo, vorrebbero potersi mettere in gioco, mi piace farlo, ma non ho un eccessivo attaccamento.*

D. Come è nata la passione per il nuoto?

R. Da piccola i miei genitori mi chiesero se volevo praticare il nuoto di pomeriggio. Avevo 9 anni, andai in piscina e mi piacque perché tutte le espressioni motorie mi sono sempre piaciute. Dopo un anno, mi chiesero se volevo praticare nuoto sincronizzato e così iniziai. Successivamente divenni istruttrice di nuoto e così mi fu chiesto di collaborare nella realizzazione di un saggio di nuoto sincronizzato, fui perplessa ma mi piacque e così divenni allenatrice anche di nuoto sincronizzato.

D. Che cosa ne pensa dell'orchestra Elio Vittorini?

R. Io l'ho sempre definita come il fiore all'occhiello di questa scuola, per me è un valore aggiunto ed è un'esperienza che avrei voluto provare, penso che sia un percorso che ti può solo arricchire. Alla vostra età scrivevo il diario ascoltando la musica e solo così riuscivo a scrivere.

D. Che rapporto ha con la musica?

R. Per me la musica è fondamentale: io mi alzo la mattina e devo accendere la radio. Il nuoto sincronizzato è una forma di arte, come la danza, per cui esprimi o quello che la musica vuole esprimere o un tuo messaggio attraverso la musica. Secondo me la vita è ritmo e musica.

D. C'è un ricordo speciale che vorrebbe condividere con noi?

R. *Sì un ricordo c'è ed è un ricordo bellissimo di un'esperienza avvenuta qualche anno fa, quando venne la campionessa olimpionica di palla nuoto Tania Di Mario che, comunque, non è mia parente, anche se abbaiamo lo stesso cognome. Fu intervistata dalla classe III D. Nel raccontarci le sue esperienze, ci offrì tantissimi spunti di riflessione. In particolare le fu chiesto come riusciva a superare i momenti di difficoltà o di scoraggiamento e lei raccontò un esempio che le aveva fatto il suo allenatore. Ogniqualvolta si vive una delusione o si è di fronte ad un insuccesso, bisogna immaginare il filo di un gomitolo di lana, farvi un nodo che rappresenta la delusione e pensare di tagliare quel filo per poter ripartire, lasciandosi alle spalle la difficoltà o il momento di scoraggiamento. E' stato bellissimo perché abbiamo noi tutti ricevuto un insegnamento di vita che porteremo dentro di noi.*

Classe II C

I FRATELLI NAPOLI IN VIA PIAVE... RACCONTANDO COLAPESCE

Giorno 19 Gennaio 2018, la scuola media di via Piave ha avuto la possibilità di incontrare in presenza i grandi maestri burattinai e marionettisti dei Fratelli Napoli. Questa volta i grandi esperti delle gesta eroiche dei paladini di Francia e non solo, hanno deliziato le orecchie e gli occhi dei ragazzi con la rappresentazione della leggenda di Cola pesce. Tutto è stato curato all'interno dell'aula polifunzionale del plesso. Qui ci siamo accomodati e, pochi minuti dopo i maestri hanno fatto il loro ingresso, parlando di loro, della loro attività, dell'importanza dei loro "pupi". La cosa che ha colpito molti è stata l'ereditarietà della loro passione, trasmessa da padre in figlio. Inizia poco dopo lo spettacolo, con l'apertura del sipario e la comparsa di Peppennino. È la figura di un semplice venditore di pane, sale e altri prodotti. Attraverso un dialogo tra la voce narrante e Peppennino inizia la storia di Cola pesce, narrata alla luce di quanto spiegato da un pescatore. Questi la racconta al nipote in modo semplice ma avvincente. Proprio dal fatto che viene raccontata da un pescatore deriva la convinzione che Cola pesce sia il protettore dei pescatori, di quelli bravi e onesti; mentre dispettoso Cola pesce, si diverte con quelli che vogliono fare i furbi, i disonesti e i cattivi. Dopo aver ascoltato e vissuto il racconto attraverso la bravura dei maestri burattinai, siamo ritornati in classe, arricchiti da una nuova esperienza.

Sanfilippo L. 1B

COMPETIZIONI SPORTIVE E LEGALITA'

Giorno 2 Febbraio, l'I.C. "Vittorini" di San Pietro Clarenza ha partecipato alla competizione sportiva che si è tenuta in occasione dei festeggiamenti in onore di Sant'Agata, presso la cittadella universitaria di Catania. Tutti i partecipanti hanno ricevuto una medaglia, mentre i primi classificati hanno ricevuto la coppa. Per l'istituto hanno partecipato: Bruna G., Leonardi S. (II B), Bandieramonte G. (3B); Fichera M., Prestianni G. (III C); Platania F., Pitrolino P. (IIIA); Cantone M., Bellissima V. (III D).

Cantone M. III D

GARE DI ATLETICA LEGGERA

Per questo mi chiamo Giovanni...

23 MAGGIO 1992

Giorno 9 Marzo, tutte le prime della scuola media "E. Vittorini" di via Piave hanno preso parte alla rappresentazione teatrale che si è tenuta presso i locali del teatro "L. Sciascia" di Aci Bonaccorsi, inerente alla storia di Giovanni Falcone, tratta dal romanzo "Per questo mi chiamo Giovanni". Tutto è iniziato con la storia di un pupazzo, chiamato "boom", che solo alla fine si scopre essere stato l'unico giocattolo sopravvissuto a un attentato mafioso. Boom apparteneva a un ragazzo che, si dà il caso, è nato lo stesso giorno in cui Giovanni Falcone moriva insieme ai suoi agenti della scorta e alla moglie Morvillo Francesca, mentre tornava a Palermo. Giovanni Falcone era un giudice che è stato ucciso dalla mafia mentre percorreva l'autostrada, all'altezza dell'uscita di Capaci. Il ragazzo Giovanni era vittima di un bullo che, ogni giorno, durante l'intervallo, si divertiva a chiedere i soldi delle figurine o altro ai suoi compagni. Giovanni, impaurito come gli altri, non confida a nessuno, nemmeno a suo padre, quello che sta passando. Il padre capisce e decide di trascorre una giornata col figlio, facendo vedere i luoghi importanti della storia di Falcone e di chi, come lui, ha creduto nella giustizia e nel valore delle parole. Il padre, lungo il viaggio spiega al figlio cosa sia la mafia, e anche che lui stesso ha ceduto al silenzio, avendo un'attività pubblica. Racconta che ogni mese veniva un signore a chiedere una scatola di bambole ben precisa, al cui interno non c'erano bambole ma....soldi. Ma un giorno il padre del ragazzo dice di aver trovato la forza di rispondere che in quel negozio non si vendevano più bambole e successivamente di aver chiamato la polizia. Sull'esempio e sul racconto del padre, Giovanni il giorno seguente torna a scuola e capisce che non è una cosa giusta dare dei soldi a un bullo, così, quando il bullo si avvicinò per fare l'ennesimo dispetto legandogli i lacci delle scarpe, l'amico di Giovanni chiamò la professoressa e il bullo, scoperto, viene punito. Giovanni aveva imparato la lezione e...credo anche noi!

Fortunato A. 1B

E' ora di dire basta al bullo ... "Rotolina"

La scuola media di San Pietro Clarenza dice "BASTA" al bullismo e ben accoglie l'incontro tenuto giorno 22 Marzo, presso l'aula Polifunziona di via Piave. Tutte le prime e le seconde hanno silenziosamente e attentamente ascoltato la presentazione del libro "Rotolina" dell'Ins. P. Gambino" e hanno partecipato con molto entusiasmo al dibattito conclusivo.

VIA PIAVE DICE: .....

Non bisogna essere Bulli, perché la vittima si sente male, può provare ansia, paura e persino, può arrivare a pensare di fare cose pericolose per se stessi

Il libro "Rotolina, racconta le vicende di una pietra, "Rotolina", che voleva vedere gli esseri umani. Quello che mi ha trasmesso questa storia è che il bullo si "crede" una persona "grande" ma in realtà è PICCOLA. Chi fa il bullo ha sempre qualche problema. Per questo chi subisce deve sempre parlare con gli adulti, e chi vuole fare il GRANDE in vece di fare i dispetti ai più deboli è meglio

L'unione fa la forza contro il bullo!!!

Sentir parlare di bullismo mi ha disgustato! Non posso credere che i ragazzi, invece di andare d'accordo, si picchino e si offendano.

Oggi, 22 Marzo 2018 siamo andati nell'aula Polifunzionale, per ascoltare la presentazione di un libro scritto dall'Insegnante Pinella Gambino, dal titolo *Rotolina*, che tratta una di una problematica a noi molto vicina: il bullismo. Il racconto inizia con la storia di una piccola pietra, Rotolina, che si stacca dalla roccia madre e ha la capacità di parlare. Lei era abituata a stare nella natura della montagna, dove viveva, e ad apprezzarne le caratteristiche; ma era curiosa di conoscere gli umani. La protagonista aveva molti amici: l'aquila Grisilde, il torrente Oscar, il castoro Mimì. Un giorno un ragazzo di nome Tino era andato in gita proprio in quei luoghi e, tra le tante pietre, prende anche Rotolina e la mette in un barattolo, insieme alle altre pietre. Così Rotolina assiste ai pianti di Tino, vittima di un bullo di nome David, che gli chiedeva sempre i suoi soldatini. Un giorno David fa cadere un ragazzino che si rompe il mento. Scoppia una rissa con Tino che, per la prima volta, si ribella. Vengono presi provvedimenti per entrambi. Il prof. Ghiretti decide di parlare con la famiglia di David e, dopo quest'incontro David restituisce tutti i soldatini a Tino. Rotolina, grazie ai suoi amici riesce a tornare a casa… con il signor Gufo che ha ascoltato e visto tutto…

Distefano O. E. 1 B

TAVOLA ROTONDA SU ... IL BULLISMO

LE OPINIONI DELLA II C

Tutta la classe è consapevole di cosa sia il bullismo: **bullismo** non vuol dire litigare, perché i litigi in una classe possono accadere, ma significa compiere una sistematica azione di persecuzione nei confronti di chi mostra un carattere debole o difficoltà ad affermare la propria personalità. Il bullo si sente forte perché può contare sull'appoggio degli amici che assistono passivi alle violenze fisiche e psicologiche attuate sul ragazzo o ragazza oggetto di bullismo. **Come si può allora risolvere il bullismo?**

Maria Cristina: " Secondo me, a volte, parlare con gli insegnanti è controproducente perché la situazione può peggiorare. L'atteggiamento migliore da assumere è dimostrare di non avere paura, perché il bullo fa affidamento proprio su questo. A mio giudizio i bulli ci sono perché le famiglie si disinteressano dei loro figli."

Andrea : "É importante parlare con il bullo e spingerlo a ragionare e riflettere su quello che ha fatto, sulle conseguenze che il suo comportamento determina nella vittima."

Agostino : "Secondo me bisognerebbe parlare con gli adulti che sanno intervenire in modo adeguato e prendere i giusti provvedimenti."

Simone: "Io sono d'accordo con Andrea, anche per la soluzione migliore è parlare con il bullo."

Alessandro : " Secondo me il bullismo è più diffuso in questo periodo perché nelle famiglie ci sono troppi problemi."

Manuel: "Anche secondo me, il problema inizia in famiglia, spesso i genitori sono i primi a non essere educati e di conseguenza anche i figli non lo sono."

ERASMUS: I NORMANNI IN SICILIA

Dante incontra Costanza D'Altavilla.

Dialogo immaginario tra il Sommo poeta Dante Alighieri e la regina Costanza D'Altavilla
Siamo nel Paradiso, (Canto III, 118-120) Dante incontra Costanza d'Altavilla e le dice:
« Quest'è la luce della Gran Costanza che del secondo vento di Soave generò 'l terzo e l'ultima possanza »
Questa è l'anima luminosa della nobile Costanza, che al marito, il secondo imperatore della casa Sveva, (Enrico VI, il primo fu Federico Barbarossa) generò il terzo ed ultimo erede Federico II
Costanza: - Mio sommo Poeta, grazie per i tuoi versi, ma la mia vita è stata molto travagliata.
Dante: - Raccontami la tua storia
Costanza: - Sono Costanza D'Altavilla, di origini nobili e ultima erede della dinastia normanna a guidare il Regno di Sicilia. Nacqui nella raffinata corte palermitana dove, accanto alla cultura latina, fioriva la cultura provenzale, la cultura bizantina e quella islamica. Mio padre fu Ruggero II re di Sicilia e mia madre, la terza moglie, Beatrice di Rethel. Giovanissima mostrai interesse per la vita monastica tanto da voler entrare in convento.
Dante: - Allora perché poi lo abbandonasti?
Costanza: - Fui costretta da mio padre a rinnegare i voti, per sposare Enrico VI di Svevia figlio dell'imperatore Federico Barbarossa ed erede del Sacro Romano Impero. Non si trattò di un matrimonio d'amore, ma di un matrimonio dettato dalla ragion di Stato e per dare un erede al trono. Nel 1186 si celebrò un gran matrimonio, io avevo già 32 anni e tutti mi consideravano un'anziana donna per quei tempi; Enrico invece, di anni ne aveva 21 ma era un uomo rude e violento. All'età di 35 anni nel 1189 ereditai il trono di Sicilia.
Dante:- Quindi per te, tutto diventò più facile?
Costanza: - Niente affatto! Dovetti lottare contro nemici potentissimi, perché questo matrimonio, era visto come una minaccia, sia dai baroni normanni sia dal Papato, che cercò in tutti i modi di impedire l'unione delle due corone.
Dante : - Cosa diceva il popolo ed Enrico per il figlio che non arrivava?
Costanza: - Il figlio tanto sospirato tardò ad arrivare ed io mi sentivo sempre più fragile ed infelice perché tante furono le dicerie e le illazioni, molti pensavano, che alla mia età mai avrei potuto dare un erede alla dinastia Sveva. Invece il miracolo avvenne e all'età di 40 anni diedi alla luce il futuro Federico II di Svevia. Per mettere a tacere tutte le male lingue, il 26 dicembre 1194 feci allestire un baldacchino al centro della piazza di Jesi e partorii pubblicamente, per allontanare ogni dubbio sulla nascita del futuro imperatore. In seguito feci di tutto per proteggerlo dalle tante insidie che lo minacciavano. Fino a quando, divenuto ragazzino, fu in grado egli stesso di sbarazzarsi dei suoi implacabili nemici, rivelando doti che fecero di lui un grande imperatore.
Dante: - Enrico VI non si occupava di suo figlio?
Costanza: - Lo ha allontanato da me mandandolo in Germania, ma Enrico nel 1197, dopo una malattia, morì a Messina e io divenni tutrice di Federico II e reggente del regno, così il 17 maggio del 1198 lo feci incoronare re di Sicilia e riportai la pace tra le diverse fazioni della corte rinunciando ad ogni pretesa sull'Impero e ottenendo così, da Papa Innocenzo III, il riconoscimento dell'ereditarietà reale per Federico. Quando il 27 novembre del 1198 all'improvviso volai in cielo, Federico aveva quattro anni, ma venne sempre a trovarmi nella Cattedrale di Palermo, dove fui sepolta, vicino al sarcofago di mio padre Ruggero II.

Claudia Di Bella
Concetto Fisichella

Classe IF

LE QUATTRO MOGLI DI FEDERICO II FRA MITO E REALTÀ

Federico II ebbe quattro mogli: le prime tre gli furono imposte dalla ragion di Stato ben rappresentata dai papi, mentre amò sinceramente l'ultima con la quale visse un rapporto avvolto dal mistero, sotteso fra storia e leggenda.

In realtà le mogli di Federico furono utili solo per fornire qualche erede legittimo alla Casa di Svevia; ma nessuna di loro riuscì a giocare un ruolo politico apprezzabile, schiacciate dalla personalità del marito ed oltre tutto sempre chiuse nei palazzi dorati della Corte.

Costanza d'Aragona

La prima moglie di Federico II si chiamava **Costanza D'Aragona** e Federico la sposò quando aveva 15 anni, nel 1209. Al matrimonio fu quasi costretto da Papa Innocenzo III che aveva esercitato su di lui la tutela richiesta dalla madre, Costanza d'Altavilla, in punto di morte. Il pontefice intendeva affiancare al giovane Federico II una donna religiosissima, molto più anziana di lui, in grado di indirizzarlo sulla via dell'obbedienza verso l'autorità romana. Dall'unione nacque Enrico VII, un uomo che ebbe nei confronti del padre atteggiamenti di sfida; morì forse suicida mentre era prigioniero nelle carceri imperiali. Costanza morì nel 1222.
Caruso Gioele 1F

Isabella di Brienne

Dopo la morte di Costanza D'Aragona Federico II sposò Jolanda o Isabella di Brienne. Le nuove nozze di Federico furono sollecitate da Papa Onorio III, in vista della VI Crociata in Terra Santa. La giovane infatti era figlia del cattolicissimo Giovanni, un valoroso crociato che le avrebbe lasciato in eredità la Corona di Gerusalemme. Federico ambiva fregiarsi del nuovo il titolo, perché considerava la corona un elemento determinante per concludere l'impresa con un accordo diplomatico, dimostrando che era possibile **affermare la fede pacificamente**, senza spargimento di sangue. L'unione fu benedetta il 9 novembre 1225 nel Duomo di Brindisi, ed ebbe un avvio difficile perché Jolanda aveva solo 13 anni; era immatura, bruttina, poco all'altezza di figurare accanto ad un trentenne colto, avviato alla gloria. Giusto la prima notte di matrimonio, Federico trovò il modo di consolarsi: e lo fece con la cugina della moglie, Anais, una dama di compagnia ventenne, procace e disinibita. Jolanda diede al marito due figli — Corrado IV e Margherita — e morì nel 1228, a soli 16 anni, per postumi da parto.

Mirko Pappalardo 1F

Isabella d'Inghilterra

Dopo la morte di Jolanda il Papa Gregorio IX caldeggiò le nozze con **Isabella d'Inghilterra** per consentire all'imperatore di avvicinarsi ai ricchi guelfi germanici ed ai potentati inglesi. In realtà l'obiettivo fu raggiunto solo in parte. Inizialmente fu promessa sposa di Enrico, figlio di Federico II, ma nel luglio 1235 nella Cattedrale di Worms sposò Federico, che era rimasto vedovo di Iolanda di Brienne. Federico II ebbe due figli da questo matrimonio, Margherita ed Enrico detto Carlotto, morto in giovanissima età; anche Isabella morì nel dare alla luce una bambina, che morì subito dopo la nascita, e venne sepolta nella cripta della sua Cattedrale di Andria.

Bianca Lancia

Ci fu una donna che riuscì a conquistare veramente il difficile cuore di Federico II e fu **Bianca Lancia appartenente**

ad una nobile famiglia piemontese. I due si conobbero nel 1225, alcuni ritengono che possono essersi incontrati a Lagopesole o a Brolo nei pressi di Messina, pochi mesi dopo lo sfortunato matrimonio con Jolanda di Brienne: fu un reciproco colpo di fulmine. Non potendo convolare a giuste nozze, i due mantennero una relazione clandestina ma tutt'altro che segreta, tanto che da essa nacquero due figli, forse tre: Costanza, Manfredi e alcuni dicono Violante.

La leggenda. C'è una leggenda legata a Bianca Lancia tramandata da padre Bonaventura da Lama e ripresa dallo storico Pantaleo, racconta che durante la gravidanza di Manfredi, Federico folle di gelosia, tenne rinchiusa l'amante in una torre del castello di Gioia del Colle. La sensibile principessa non poté resistere all'umiliazione; vinta dal dolore, si tagliò i seni e li inviò all'imperatore su di un vassoio assieme al neonato. Dopo di che, conclude il cronista, "passò ad altra vita". Da quel giorno, ogni notte, nella torre del castello detta ora Torre dell'Imperatrice si ode un flebile, straziante lamento: il lamento di una donna offesa che protesta all'infinito la propria innocenza.

La storia. Secondo alcuni nel 1246 Federico — nel frattempo vedovo della terza moglie Isabella — si trasferì da Foggia al castello di Gioia del Colle dove trovò l'amante assai sofferente. La donna gli chiese allora di sposarla e legittimare i tre figli nati dal loro amore, cosa che avvenne e che consentì a Bianca di essere per pochi giorni un'imperatrice. Secondo la Chronica di fra' Salimbene da Parma, il matrimonio avvenne invece in punto di morte dell'imperatore, quindi alla fine del 1250.

Paolo Vitale 1F

Saluti dalla Rocca Normanna Paternò, 01.02.18

COSA È IL CASTELLO NORMANNO DI PATERNÒ?

Del Castello normanno di Paternò oggi rimane solo la torre principale, chiamata dongione, una complessa fortificazione costruita nel 1072 su iniziativa del Gran Conte Ruggero De Hauteville, uno dei due artefici dell'invasione normanna, il medesimo che promosse la nascita dei castelli di Adrano, Motta, Troina e Nicosia, tutti con lo scopo di difendere il territorio e la loro dimora. Diventata simbolo della città, la torre faceva parte di un castello fatto edificare per garantire la protezione della valle del Simeto dalle incursioni islamiche.

DA CHI FU ABITATO?

Il castello normanno di Paternò svolse anche funzioni amministrative e residenziali. Fra i personaggi che vi dimorarono, il più noto è Federico II di Svevia, che vi abitò dal 1221 al 1223. Il castello fu poi residenza della regina Eleonora D'Aragona ed, in seguito, della regina Bianca di Navarra, la quale, nel 1405, da qui promulgò le Consuetudini della comunità di Paternò.

COME SI PRESENTA AL TURISTA,

AL SUO ESTERNO?

L'edificio è a pianta rettangolare su quattro livelli e raggiunge un'altezza di 34 m. Dall'epoca sveva il maniero era coronato da una merlatura ghibellina di cui restano solo delle parti. Particolarmente interessante e gradevole è l'alternanza tra il nero della pietra lavica e il bianco della pietra calcarea delle aperture.

COME SI PRESENTA AL SUO INTERNO?

Al piano terra, superato l'ingresso al quale si accede mediante una scala collocata sul lato nord, si trovano una serie di ambienti di servizio (tra cui i magazzini e la gendarmeria) e la cappella del palazzo dedicata a San Giovanni Battista. Essa è formata da un vano rettangolare . Le pareti della cappella sono ornate resti di pitture murali a tempera a tema epico -religioso, risalenti al periodo tra la fine del XII secolo e la prima metà del XIII secolo. Al primo piano, il grande salone delle armi (19,25 x 5,97 metri) ospitava grandi banchetti d'onore ed esercitazioni dei nobili che dimoravano nel castello. Su di esso si affacciano tre stanze quadrate, probabilmente adibite a cucina, alloggio per il castellano e cancelleria. Aggettante sul lato nord-est, vi è poi la prima delle quattro torrette di guardia. Al secondo e ultimo piano, ci sono quattro grandi ambienti quadrati, un tempo adibiti a residenza dei regnanti e dei loro ospiti. Da questo ambiente, due grandi bifore gotiche aprono lo sguardo verso la Valle del Simeto ed il vulcano Etna. Ancora sopra, superati ben 131 scalini, vi è il grande terrazzo di copertura, usato a quel tempo come stenditoio per i panni e la frutta secca.

QUAL È LA PARTICOLARITÀ DELLA SUA POSIZIONE?

L'edificio si configura come il maggiore dongione dei tre esistenti nella Valle del Simeto, ed è collocato secondo i punti cardinali, caratteristica questa che donerebbe al castello anche una valenza di osservatorio astronomico. Questo non stupisce se si pensa che la corte di questo come di altri manieri, specialmente durante l'impero di Federico II di Svevia, era meta di matematici e scienziati.

Classe 1 B

SI PARTE: DESTINAZIONE ERICE

Eravamo emozionatissimi…per la prima volta facevamo un viaggio soli, senza genitori ma con tanti amici cioè i nostri compagni di classe. L'orario di partenza ci spaventò un po': appuntamento giorno 07 maggio alle 6.00 davanti al cortile della scuola. L'emozione, però, era tanta e la voglia di partire altrettanto per cui siamo stati tutti svegli all'orario stabilito. Il viaggio ci sembrò infinito, non vedevamo l'ora di arrivare a Trapani. Come primo posto abbiamo visitato Erice, la nostra tappa preferita perché ci ha affascinato la bellezza del luogo dove il tempo sembrava essersi fermato. Abbiamo subito fatto amicizia con la guida che ci ha condotto attraverso dei posti bellissimi. Dopo aver visitato gran parte di Erice siamo andati a pranzare in un ristorante. Abbiamo poi continuato a visitare il paesino. Stanchi, la sera, ci siamo diretti in hotel, dove ci hanno assegnato le stanze, molto basilari, c'erano solo i letti e il bagno. La mattina dopo abbiamo fatto colazione e subito dopo siamo andati a Trapani dove abbiamo visto una piazza dove ci sono delle statue di Poseidone e di Vittorio Emanuele II. Dopo la pausa pranzo, siamo ripartiti per andare a Selinunte dove la guida ci ha spiegato i reperti archeologici risalenti al periodo fenicio, i vasi, le frecce. Qui abbiamo anche gustato un buon gelato durante la pausa. Infine il momento più bello: la sera quando siamo andati in discoteca prima di andare a dormire. La mattina eravamo tristi perché era l'ultimo giorno. Abbiamo visitato Marsala dove abbiamo comprato accessori e giochi vari. Abbiamo visitato Mazara del Vallo, varie chiese, un museo, un teatro la cui guida ci ha raccontato una barzelletta che si riferiva al satiro danzante e infine la cosa che mi ha colpito di più sono state le strade con le scritte dei bambini. Il pomeriggio siamo partiti per tornare a casa, eravamo felici da una parte ma tristi dall'altra, era stata una gita bellissima ed un'esperienza unica.

A. Ruggeri II C

Aidone, Morgantina e Villa Romana del Casale

Giorno 20 Aprile le classi seconde, grazie alla visita didattica organizzata dagli insegnanti, hanno potuto visitare i siti archeologici della provincia di Enna e constatare che, come studiato sui libri, la storia e la cultura del popolo siciliano hanno origini antichissime. La prima tappa è stato il Museo Archeologico di Aidone che occupa un ex convento cappuccino del Seicento. Inaugurato nel 1984, ospita una grande selezione di reperti provenienti dal sito di Morgantina. Nelle sue sale sono esposte ceramiche risalenti al periodo greco, statue, sculture e oggetti di uso quotidiano di varie epoche storiche. Dopo siamo andati a vedere l'area archeologica di Morgantina, un'antica cittadina, fondata in epoca preistorica e decaduta in tarda epoca romana. Grazie a una lunga passeggiata sotto il sole cocente (nonostante il periodo primaverile!) abbiamo visitato i resti di muri ed edifici di vari periodi. Molto interessanti sono quelli di epoca greca, come l'Agorà, una zona pianeggiante dove si riunivano i cittadini; il teatro dedicato a Dioniso con al centro uno spazio circolare dove si svolgevano gli spettacoli e la cavea, formata da quindici ordini di scalini che potevano ospitare più di mille spettatori. Finita la visita, con la pancia che brontolava, abbiamo consumato il pranzo a sacco in un'area attrezzata. Poi siamo andati a visitare la Villa Romana del Casale, a Piazza Armerina, famosa per i suoi pavimenti in mosaico, che risale al III-IV sec. d. C. Residenza di caccia di un potente patrizio dell'Impero Romano (forse dell'imperatore M. Valerio Massimiano), la villa è una straordinaria testimonianza della vita dei tempi, grazie alle sue splendide decorazioni. Tra i mosaici, quelli che più ci hanno colpito sono stati quelli raffiguranti delle fanciulle impegnate in attività sportive. Inoltre, ci mostra il lusso in cui vivevano i patrizi, infatti la villa oltre alle innumerevoli stanze comprende anche delle vere e proprie terme a uso del padrone della villa. Purtroppo un inaspettato acquazzone ci ha impedito di completare la visita, ma non ci ha comunque rovinato la giornata, che si è conclusa serenamente con il tragitto di rientro a casa. Pellegrino E. II B

...Sulle tracce di Polifemo

Uscita didattica alla "Grotta di Polifemo", presso Zafferana Etnea

Giorno 5 Aprile, tutte le classi prime hanno partecipato all'uscita didattica relativamente alla visita della Grotta di Polifemo, sita nel paese di Zafferana Etnea. Siamo partiti alle ore 9 circa e ci siamo spostati alla volta della nostra meta attraverso il pulmino messo a disposizione dal Comune di San Pietro Clarenza. Arrivati sul posto, ci hanno divisi in due gruppi e ci hanno dato una mappa con la quale dovevamo individuare e segnare delle sculture in pietra lavica (realizzate da un artigiano locale), raffiguranti dei volti, nascoste nel paesaggio circostante. La nostra avventura è iniziata proprio con la visita all'interno della grotta: una piccola apertura segnava l'ingresso nella casa del Ciclope, che ci aspettava attraverso un suo modello. Usciti dalla grotta "ci siamo persi" nel labirinto del Minotauro e ripercorrendolo abbiamo ritrovato la via di casa. Successivamente la guida ci ha portati a vedere degli antichi orologi, che funzionavano attraverso la luce del sole. E' stato molto bello scoprire come si orientavano nei tempi antichi! Successivamente, mentre facevamo merenda, la guida ci ha raccontato di miti e leggende. Continuando il percorso in salita, abbiamo visto il laboratorio del dio Efesto, dio del fuoco, la nascita della dea Venere dalla sua conchiglia, e il trono di Zeus con il suo fulmine. Alla fine della salita c'era un grande spiazzale verde in cui erano posti dei cartelli indicanti le costellazioni, i segni zodiacali e i significati. È stato divertente andare alla ricerca del proprio segno zodiacale e di quello dei nostri compagni. Abbiamo concluso l'uscita con le foto di gruppo per ricordare una splendida mattinata. Abbiamo ripreso lo scuolabus e siamo ritornati a scuola.

C. Caminiti e C. Poma 1 B

Incontriamo la Natura: Progetto fiumi puliti

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Escursione sui monti Sartorius

In giro per i sentieri montani .....

... giù per le grotte e i passaggi sotterranei ....

....e tornammo a riveder le stelle!

INDIMENTICABILI ESPERIENZE SCOLASTICHE

LA GROTTA DI POLIFEMO

Giorno 5 aprile 2018 tutte le prime della scuola media di via Pia-ve si sono recate a Zafferana Etnea per un' escursione con attivi-tà di orientamento presso la grotta di Polifemo. Siamo andati con lo scuolabus e appena arriva-ti, abbiamo conosciuto la guida, un ragazzo era molto simpatico. Proprio lui ha diviso noi ragazzi in gruppetti composti da circa sei persone e ha dato a un solo ragazzo appartenente al gruppo un foglio e una matita. Questo foglio era una mappa e la guida ha detto che dovevamo cercare delle facce in pietra e poi segnarle sulla mappa con una x nel luogo in cui si trova-vano. Il mio gruppo è stato mol-to bravo e ha trovato tantissime facce di pietra. Siamo anche an-dati in un prato dove c'erano tutti i segni zodiacali dei quali abbiamo scoperto molte cose: per esempio che lo scorpione fu mandato da Giunone per punire l'arroganza di Orione che si credeva il cacciatore più forte. Non appena Orione si addormentò lo scorpione lo punse e lui morì. Il luogo più bello dove siamo andati, per me , è stata la grotta di Polifemo. All'interno c'era Polifemo che stava seduto e teneva un bastone nella mano. A me questa gita è piaciuta tantissimo e spero che l'anno prossimo ne faremo un'altra.

S. Cavallaro I C

IL LUDUM

Giorno 23/11/2017 noi delle classi seconde siamo andati al **Ludum,** un museo della scienza dove ci hanno fatto vedere vari esperimenti. Ci ha accolto una persona preparatissima, un fisico. L'esperimento più interessante, che ci ha mostrato, è stato questo: mescolando sapo-ne, acqua e un particolare gas e poi dandogli fuoco si crea una grande fiamma. Successiva-mente ci fece vedere che se colpiva con un laser un palloncino di colore diverso scoppiava, se invece il colore era uguale al laser non esplodeva perché il rosso assorbiva la luce. In conclu-sione posso di essere contentissimo di aver partecipato alla gita e non dimenticherò mai que-st'esperienza.

A. Comandatore II C

L'ALIMENTAZIONE È IMPORTANTE

Giorno 23 marzo, io, la mia classe e tutte le altre seconde siamo andati al museo Mu.La dove è possibile approfondire principalmente tematiche che riguardano i fenomeni vulcanologici e più in particolare il vulcano Etna, ma in questo caso, abbiamo avuto una fantastica lezione di vita sull'alimenta-

zione. Ci hanno spiegato principalmente che bisogna mangiare molta frutta e verdura che hanno molte proprietà e danno benefici importanti come per esempio: le vitamine molto utili perché hanno funzione regolatrice, l'acqua che è molto importante per il nostro corpo e sali minerali che sono fondamentali per le cellule ecc. Hanno spiegato anche che bisogna diminuire l'assunzione di zuccheri raffinati, che è preferibile mangiare miele, molto utile perché contiene enzimi, antiossidanti, aminoacidi e vitamine per la presenza di fruttosio e glucosio. Non bisogna infatti rinunciare allo zucchero perché è un importante energizzante naturale. Infine abbiamo visto un filmato interessante i cui protagonisti erano un ragazzo che mangiava sempre il così detto "cibo spazzatura" e una ragazza che invece mangiava salutare, con verdure, frutta e tutto quello che fa bene. Un giorno la ragazza invitò il ragazzo a pranzare a casa sua, lui accettò e con divertimento imparò che mangiare salutare dava molti privilegi, che il cibo spazzatura non dava. É stato molto istruttivo questo filmato, infatti non fa pro-

prio bene mangiare il "cibo spazzatura", in quantità eccessiva può provocare l'obesità, può favorire il diabete, può portare svariate malattia cardiovascolari, può addirittura creare dipendenza. Io dopo questo filmato ho capito che devo diminuire l'assunzione di cibo spazzatura e mangiare più frutta e verdura per crescere in salute.

A. D'Ignoti II C

VITTORININMUSICA

Giorno 30/05/2018 presso il Cine Teatro Moderno di Mascalucia, si è svolto il Concorso Nazionale Vittorininmusica, giunto alla sua terza edizione. L'organizzazione del concorso, come negli anni scolastici precedenti, è stata curata dalla Prof.ssa Lorella Moschetti che ne è anche l'ideatrice. Circa 300 alunni provenienti da varie scuole della provincia di Catania hanno partecipato per aggiudicarsi i premi in palio. Dopo le esibizioni dei gruppi concorrenti, ha suonato l'orchestra dell' Istituto Elio Vittorini, preparata dai professori Agata Corsaro, Filippo Sapienza e Calogero Ciccotta che ha anche diretto le esecuzioni dei vari brani. Al termine si è svolta la premiazione. La giuria formata dai seguenti professori, Agata Corsaro, Calogero Ciccotta, Daniele Ferlito, Filippo Sapienza e presieduta dalla scrittrice e pianista Melania La Colla ha stilato la seguente classifica:

Sez. Flauto dolce: 1° L. Castiglione di Bronte

2° Padre Pio di Pietralcina di Misterbianco

Sez. Coro: 1° N. Martoglio di Belpasso

1° G. Guzzardi di Adrano

1° Don Milani di Paternò

1° G. Marconi di Ragalna

1° L. Castiglione di Bronte

Grande è stato l'entusiasmo tra i partecipanti che hanno vissuto un pomeriggio ricco di emozioni. Il Vittorininmusica vi aspetta numerosi il prossimo anno scolastico per una nuova edizione.

In tale occasione, è stato istituito il premio speciale in memoria della cara maestra Claudia Aquilia che è viva nel cuore dei suoi alunni e delle colleghe. Tale premio è stato vinto dalla scuola G. Marconi di Ragalna.

LA FORZA DELLE DONNE

Gessica Notaro e Lucia Annibali sono state vittime di uno sfregio fatto dai loro compagni. Gessica Notaro ex Miss Romagna e fidanzata con Eddy Tavares con il quale ha vissuto una storia d'amore a cui ha deciso di porre fine perché si è resa conto che non era l'uomo giusto per lei, per cui, dopo diversi problemi, ha deciso di concludere questa relazione. Lui non è riuscito ad accettare questo rifiuto e da lì ha iniziato a perseguitarla fino a compiere un gesto estremo: sfigurarla. Il suo obiettivo era umiliarla a renderla inguardabile così nessun altro cosi nessun altro uomo si sarebbe interessato a lei. Fortunatamente grazie alla sua forza sta riuscendo a ricominciare una nuova vita. Lucia Annibali, alla fine della sua relazione con Luca Varani , la notte del 16\04\2013 è stata aggredita da 2 uomini davanti la porta di casa sua che l'hanno sfigurata con l' acido. Alla fine delle indagini è emerso che erano stati mandati dal suo ex fidanzato, che è stato condannato così a 20 anni di carcere. Sono 2 storie che hanno lasciato un segno indelebile fisicamente, ma soprattutto moralmente nelle loro vite e anche nei pensieri di tutte le donne che purtroppo sono vittime di violenze da parte degli uomini che compiono questi gesti. Questi uomini dovrebbro essere messi in condizione di non commettere più queste azioni. Bisognerebbe educarli già da piccoli a rispettare le DONNE

Fortunatamente, grazie alla loro forza d'animo, queste due donne stanno riuscendo a ricominciare una nuova vita, sono riuscite ad avere il coraggio di mostrare il loro volto affinché ci sia una maggiore attenzione da parte dello Stato con leggi adeguate.

A. Leanza II C

LILIANA SEGRE

Liliana Segre, nata a Milano in una famiglia ebraica, visse con suo padre, Alberto Segre. La madre, Lucia Foligno, morí quando Liliana non aveva neanche compiuto un anno. Di famiglia laica, la consapevolezza di essere ebrea giunge a Liliana attraverso il dramma delle leggi razziali fasciste del 1938, in seguito alle quali viene espulsa dalla scuola. Dopo l'intensificazione della persecuzione degli ebrei italiani, suo padre la nascose presso amici, utilizzando documenti falsi. Il 10 dicembre 1943 provò, assieme al padre e due cugini, a fuggire in Svizzera: i quattro furono però respinti dalle autorità del paese elvetico. Il 30 gennaio 1944 venne deportata dal Binario 21 della stazione di Milano Centrale al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, che raggiunse sette giorni dopo. Fu subito separata dal padre, che non rivide mai più e che sarebbe morto il successivo 27 aprile. Il 18 maggio 1944 anche i suoi nonni paterni furono arrestati a Inverigo (CO) e furono deportati dopo qualche settimana ad Auschwitz, dove furono uccisi al loro arrivo, il 30 giugno. Alla selezione, ricevette il numero di matricola 75190, che le venne tatuato sull'avambraccio. Venne liberata dall'Armata Rossa il primo maggio 1945 dal campo di Malchow, un sottocampo del campo di concentramento di Ravensbrück. Dei 776 bambini italiani di età inferiore ai 14 anni che furono deportati ad Auschwitz, Liliana fu tra i venticinque sopravvissuti. Testimone diretto dell'Olocausto è il primo senatore a vita nominato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Classe II C

UNO SGUARDO ALLE NOSTRE TRADIZIONI: LA STORIA DI S.AGATA

S. Agata nacque a Catania e nel corso della sua vita è rimasta sempre fedele a Gesù Cristo, però il re Quinziano volle sposare S.Agata ma lei gli rispose no, perché era fedele a Gesù allora Quinziano per riuscire nel suo intento di sposare S.Agata gli fece molte torture. La chiuse in carcere e gli taglio le mammelle però nel corso della notte arrivo S.Pietro che gli fece ricrescere le mammelle. Allora Quinziano visto questo miracolo la fece brucare nel carbone ardente, però lei non si bruciò grazie al suo velo rosso perché il signore gli fece un miracolo. Ancora oggi il velo rosso di S.Agata si trova nella sua chiesa dedicata a lei. S. Agata morì in carcere nel 251. Subito dopo la morte cominciò a essere venerata da gran parte della popolazione anche di religione pagana, e da qui si sviluppò il culto di S.Agata che si diffuse anche fuori dalla Sicila. Ancora oggi dietro il carcere dove morì S.Agata crebbe un albero d'ulivo da qui infatti deriva un cibo tipico di S.Agata sono i panzerotti che rappresentano le sue mammelle. Ci sono anche le candelore che sono dei cerei cioè delle opere d'arte portate in spalla dai devoti. La festa dedicata a S.Agata e una delle feste religiose cattoliche più seguite per il numero di persone che coinvolge e attira. Si svolge tutti gli anni dal 3al 5 febbraio

LE CANDELORE

Istituite nel VII secolo circa, le candelore rappresentano una corporazione di arti e mestieri che, sia nei tre giorni di festa religiosa che una decina di giorni prima, vagano per la città in rappresentanza della loro classe lavorativa. E così vi sono: Cereo degli Ortofluricoltori, dei Fruttivendoli, detta la signorina, dei Pizzicagnoli, dei Pastai, dei Bettolieri e altre ancora. Sono riconoscibili grazie alla loro andatura ed alla loro indistinguibile "annacata". Le due candelore non appartenenti a nessuna corporazione sono la "piccola" candelora di Monsignor Ventimiglia, voluta dallo stesso vescovo nel 1766 dopo l'eruzione lavica ed oggi custodita presso la chiesa di San Placido dall'Associazione Sant'Agata in Cattedrale, e la candelora del Circolo Cittadino di Sant'Agata, custodita dall'omonimo circolo presso la chiesa Collegiata di via Etnea, che aprono e chiudono rispettivamente il rituale corteo dei cerei in processione.

DOLCI TIPICI

Le olivette di Sant'Agata sono dei dolci tipici di Catania, preparati per festeggiare la santa patrona, il 5 febbraio. Si tratta di dolci a forma di oliva fatti di farina di mandorla, colorati di verde e ricoperti di zucchero.